



Kiriakos Haritos
Vassilis Koutsogiannis

Il bambino di seta



IPERPROTETTIVITÀ E GENITORIALITÀ CONSAPEVOLE

L'albo illustrato *Il bambino di seta*, scritto da Kiriakos Haritos e illustrato da Vassilis Koutsogiannis, affronta, grazie a una metafora dal taglio fiabesco, la questione dell'iperprotettività e fa riflettere su quanto l'atteggiamento dei genitori possa influenzare lo sviluppo dei bambini. Ma quando un genitore diventa iperprotettivo? E quando, invece, il suo modello genitoriale consapevole favorisce un'esplorazione libera e sana del mondo?



I rischi dell'iperprotettività

a cura della redazione di "MioDottore" e Amanda Rossini (psicologa e psicoterapeuta)

« Si sente ripetere spesso che essere iperprotettivi verso i propri figli può portarli, da grandi, ad avere problemi psicologici permanenti e stati d'ansia continui. È davvero così? Quando è sbagliato proteggere i propri figli? Mai. Proteggere i propri figli dai pericoli del mondo esterno, essere presenti e guidare la loro crescita è il dovere di ogni genitore. Quello che è assolutamente sbagliato, è esercitare una iper-protezione. Se il bambino o la bambina sta giocando con gli amichetti, è bene non eccedere con le raccomandazioni del tipo "non correre troppo" [...], "ti sei

coperto bene?”, ecc. **Le raccomandazioni eccessive rischiano di causare un senso di preoccupazione ingiustificato e amplificato nel bambino**, non solo verso i possibili scenari del mondo esterno ma anche nei confronti delle aspettative del genitore. Inoltre, eccessivi paletti e raccomandazioni possono **condurre a uno stato d’ansia continuo**.

Un atteggiamento iperprotettivo durante i primi anni di vita del bambino può sfociare in una presenza eccessiva dei genitori nella vita del giovane e nello sviluppo di un carattere debole, incapace di prendere decisioni in autonomia e di adattarsi a un mondo sempre più veloce e dalla competizione sempre più spiccata.

Come procedere dunque? È opportuno seguire da vicino i bambini durante i primi anni di vita, per evitare che sviluppino disposizioni e comportamenti errati e pericolosi. **Sì alle regole e ai divieti, no agli eccessi protettivi. È bene lasciare sempre uno spazio di libertà per poter provare, sbagliare e imparare – da soli – dai propri errori.** Fin dalla tenera età.

Iperprotezione: uno steccato impenetrabile

[...] Prendersi cura dei propri figli, consigliarli, metterli in guardia non è iperprotezione. **Si denotano invece atteggiamenti iper-protettivi quando il genitore vuole risolvere tutti i problemi del figlio e si sostituisce a lui al momento di decidere** e – a volte – anche di pensare. [...]

Cerchiamo di schematizzare le possibili conseguenze di un simile atteggiamento:

- **Autostima:** se non insegni ai tuoi figli a prendere delle decisioni autonomamente, dipenderanno sempre da qualcun altro. E questa dipendenza potrebbe mantenere bassa la loro autostima;
- **Minore capacità di apprendimento:** paventare ai propri figli ogni possibile scenario che potrebbe manifestarsi in ogni situazione ridurrà la loro capacità di imparare dagli errori. Ci sarà sempre qualcuno pronto a “interpretare” per loro la realtà e non si eserciteranno nel farlo;
- **Ansia e paura:** se le raccomandazioni dei genitori su tutti i rischi e pericoli che è possibile incontrare in ogni contesto sociale e della vita sono state continue e pressanti, è molto più facile che i figli possano sviluppare un sentimento di “paura del possibile” [...];
- **Incapacità di accettare e reggere le sconfitte:** i bambini che non han-

no mai sperimentato, nel corso della loro infanzia, i sentimenti successivi a una sconfitta e alla impossibilità di realizzare quanto voluto, avranno difficoltà ad affrontare le sconfitte che la vita – inevitabilmente – riserva.

per continuare a leggere: https://www.ilportaledelbambino.net/rischi-delliperprotettivita/?doing_wp_cron=1758019829.9704430103302001953125



Verso la genitorialità consapevole

di Silvia Iaccarino (formatrice e psicomotricista, fondatrice di PF06)

« [...] Durante le consulenze per il supporto alla genitorialità molti genitori raccontano di trovarsi in una posizione difficile: da un lato sono desiderosi di promuovere l'autonomia di figli e figlie, dall'altro sono preoccupati per i possibili rischi che comporta questo nuovo stile genitoriale. Una delle sfide principali per la maggior parte dei genitori riguarda il **trovare un equilibrio tra il desiderio di proteggere bambini e bambine e quello di promuovere la loro libertà di esplorazione.**

Come possiamo incoraggiare l'autonomia in questo contesto sociale e storico, così variabile e impegnativo? In che modo è possibile bilanciare la libertà di esplorare con la necessità di garantire la sicurezza dei bambini?

Negli ultimi anni stiamo assistendo a ciò che chiamiamo il **paradosso dell'iper-genitorialità**: nonostante i valori della genitorialità consapevole siano incentrati sull'autonomia, molti genitori contemporanei praticano

modelli educativi caratterizzati da un alto livello di coinvolgimento e controllo di bambini e bambine.

Noi adulti tendiamo a monitorare con costanza le attività dei figli e delle figlie, programiamo in modo quasi maniacale e intensivo la settimana e proponiamo attività strutturate che non lasciano loro libertà di movimento. E poi, se bambini e bambine mostrano anche solo una piccola difficoltà, interveniamo subito per aiutarli. In pratica, **desideriamo bambini e bambine indipendenti ma spesso non riusciamo a creare le condizioni affinché sviluppino la loro autonomia [...]**.

Una sfida significativa che percepiamo con intensità [...] riguarda la pressione sociale e la paura del giudizio percepita da molti genitori. Di solito, quando un bambino, una bambina, mostra un atteggiamento socialmente inadeguato in pubblico, la colpa viene subito attribuita ai genitori: e questo, diciamolo, ci dà fastidio. Vorremmo figlie e figli perfetti, vorremmo una famiglia perfetta. Ma è sbagliato pensare a questo obiettivo. Inoltre, viviamo in un'epoca in cui i social media propongono modelli di perfezione e amplificano la sensazione di essere costantemente osservati e giudicati. **L'insieme di queste dinamiche sociali può creare ansia e insicurezza**, e portare alcuni genitori a privilegiare l'obbedienza in pubblico anche se valorizzano l'autonomia in famiglia.

per continuare a leggere: https://percorsiformativi06.it/genitorialita-consapevole/?srsltid=AfmBOoof81xwdfHJzOgBlXL4azM2A1bTlurvuE-2CgBYYC-DZ_zEpnv0g#valorigenitorialitaconsapevole



Che l'esplorazione del mondo abbia inizio

a cura dei formatori del Centro Touchpoints Brazelton

« Dopo il traguardo dei 9 mesi, quello dei 12 mesi rappresenta un traguardo caratterizzato da una maggiore indipendenza, a livello fisico, mentale e relazionale: intorno a questa età, infatti, il bambino fa nuove esperienze e scoperte e, sebbene ci sia una grande variabilità, muove i primi passi da solo, migliora il suo equilibrio e diventa più sicuro negli spostamenti o nei cambi di posizione.

Esplorazione e sicurezza

Le nuove capacità di movimento sono accompagnate dal maggiore interesse verso il mondo esterno, da cui il piccolo è incuriosito e affascinato. Si lancia con coraggio alla scoperta in modo autonomo ed è capace di conquistare qualsiasi posto a lui accessibile.

La forte spinta all'esplorazione dell'ambiente è però bilanciata dalla necessità di sentirsi sicuro e protetto, soprattutto grazie all'incoraggiamento che riceve dall'adulto, il quale rappresenta per il bambino la base sicura da cui partire per esplorare e verso la quale tornare in caso di bisogno o desiderio di condivisione e rassicurazione. Voi genitori, che nell'ultimo anno avete accolto il bambino nella vostra vita, ora scoprite che lui inizia a crearsi uno spazio proprio; **la sfida sta nell'incoraggiare queste nuove capacità occupandosi al contempo della sicurezza**, offrendo dei limiti, talvolta anche fisici, al piccolo. Nel tempo avverrà un processo di interiorizzazione che lo aiuterà a riconoscere i pericoli, nonché i limiti necessari per agire nell'ambiente e in relazione alle altre persone. In questa fase può essere importante aspettare e non spingerlo a fare movimenti che non fa ancora spontaneamente (metterlo in piedi, fargli fare i primi passi...), senza impedirgli di sperimentare (meglio evitare girelli, box e altri attrezzi che ne limitano le esperienze) [...].

Autonomia e partecipazione

Adesso vostro figlio vuole cercare di fare le cose come le fanno i grandi, scoprendo in modo sempre più autonomo. Anche se le sue abilità sono in evoluzione e la sua capacità di giudizio è limitata, **è essenziale lasciarlo tentare, creando le giuste condizioni di sicurezza**. Se lo aiutassimo nella

risoluzione di tutti i compiti, lo priveremmo di ciò che è fondamentale per il suo sviluppo cognitivo e per la costruzione della fiducia in sé stesso e del senso di auto-efficacia. Infatti, come affermava Emmi Pikler, **un bambino che raggiunge qualcosa attraverso esperimenti personali acquista un sapere del tutto diverso da quello di un bambino cui viene data una pronta risoluzione.**

Per favorire lo sviluppo dell'autonomia potreste proporre attività motorie libere, rispettando i tempi e le iniziative del bambino, favorendo anche attività ludiche con oggetti che consentono di esercitare le abilità quotidiane. Potrete osservare il vostro piccolo mentre gioca e sperimenta in tranquillità, e divertirvi nel vederlo utilizzare gli oggetti nei modi più creativi.

Infine, ricercate le occasioni per farlo partecipare ad attività e conversazioni familiari, dandogli il tempo di esprimere i suoi desideri e di fare delle scelte, facendogli sentire che viene ascoltato, che capite ciò che prova e che per voi è importante quello che fa. Certamente, **per poterlo fare occorre fidarsi delle capacità del proprio bambino, sapere che è in grado di fare molto con le sue abilità, e bilanciare tutto ciò con il supporto offerto se non dovesse riuscirci o avesse bisogno di aiuto e consolazione.**

per continuare a leggere: <https://www.uppa.it/touchpoint-dei-12-mesi-che-le-splorazione-del-mondo-abbia-inizio/>

PERCHÉ UNA RUBRICA PER I LIBRAI?



“La Rubrica dei Librai” di MIMebù nasce con l'intento di accorciare (o perché no? annullare) la distanza tra la casa editrice e tutti i librai e le libraie disseminati sul territorio nazionale. Vuole essere uno spazio di **conversazione** e di **condivisione** a partire da temi che animano non solo i nostri libri ma anche i lettori che abbiamo in comune. Il tempo da dedicare a ciascun nuovo titolo è ristretto e lo è anche lo spazio sulla pagina, dove MIMebù cerca di raccogliere il cuore di ogni preziosa storia avendo a disposizione poche parole. Vorremmo raccontarvi molto di più, e tanti di voi ce lo domandano. Ecco che “La Rubrica dei Librai” viene in soccorso a questa necessità. Che cosa offre? **Spunti di riflessione** a partire da articoli, interviste e approfondimenti che MIMebù raccoglie da fonti autorevoli. A voi librai e libraie la libertà di scegliere se leggere, spizzicare, saltare le pagine oppure anche non leggere, come ci ricorda Daniel Pennac. Questa è la Rubrica **DEI** Librai, perciò vi appartiene.

Essendo uno spazio di condivisione, vi invitiamo a scrivere a info@mimebu.it per scambiarsi idee e pareri su temi e letture.